

Esercizi Spirituali decanali 2024

“Quel giorno rimasero con lui” (Gv 1,39)

La Bellezza di essere discepoli

2. Responsabili del buon andamento della festa

1 Discendi, Santo Spirito,
le nostre menti illumina;
del Ciel la grazia accordaci
tu, Creator degli uomini.
2. Chiamato sei Paraclito
e dono dell'Altissimo,
sorgente limpidissima,
d'amore fiamma vivida.
3. I sette doni mandaci,
onnipotente Spirito;
le nostre labbra trepide
in te sapienza attingano.

Preghiera iniziale

Dio nostro Padre, abbiamo accolto il tuo invito,
ed eccoci alla tua presenza:
manda il tuo Spirito santo su di noi,
perché attraverso l'ascolto delle Scritture riceviamo la tua Parola,
attraverso la meditazione accresciamo la conoscenza di te,
e attraverso la preghiera comune contempliamo il volto amato
di tuo Figlio Gesù Cristo, nostro unico Signore. Amen.

tratto da CARLO MARIA MARTINI, *Esercizi Spirituali alla luce del Vangelo di san Giovanni*

Ci proponiamo dunque di ascoltare la Parola di Dio in un clima di preghiera. In particolare, come ho detto, **ci proponiamo di ascoltare "la parola" - il messaggio evangelico** - del Vangelo secondo Giovanni. Mi rendo conto del fatto che questa scelta possa apparire un po' ardita, o azzardata e ciò per vari motivi. Prima di tutto perché il Vangelo di Giovanni, a differenza degli altri Vangeli (si pensi per esempio a Luca), non presenta molti di quei temi che sono usuali negli

Esercizi. Inoltre, come tutti sappiamo, si tratta di un **Vangelo difficile**, pieno di cose che non si afferrano subito. Si legge una pagina, si leggono alcune righe, si capisce globalmente il senso delle cose che vi sono dette, ma non si capisce perché siano dette a quel punto e quale significato preciso abbiano. Spesso i commenti spiegano cose ovvie, che già abbiamo capito, ma non rispondono alle domande che veramente uno si fa leggendo questo Vangelo: perché l'evangelista insiste a questo punto su questo tema? e così via.

La prima vera domanda da porsi e la seguente: **a chi e diretta la parola di Giovanni?**

Il fatto è che il Vangelo secondo Giovanni non solo si pone al di fuori di un'esperienza concreta di tipo ascetico ed esige una notevole attenzione al concatenamento interno tra i vari temi, ma soprattutto **suppone un'esperienza spirituale elevata**, come subito diremo. E quindi certamente non è un Vangelo per principianti. E un Vangelo che **suppone la situazione del cristiano maturo**, o, in altre parole, dello gnostico, del perfetto, del cristiano illuminato, quindi di colui che ha già dietro di sé una lunga maturazione ascetica e perciò non è più tanto interessato alla ripetizione di certi temi ormai scontati, ma piuttosto ad una ulteriore penetrazione in essi.

Esiste questo cristiano maturo e illuminato? Secondo il Nuovo Testamento deve esistere, perché questo è lo scopo finale della predicazione neotestamentaria. Cito qualche passo del Nuovo Testamento in cui si tratta del cristiano gnostico, perfetto, maturo, illuminato. Si prenda, per esempio, la lettera ai Romani in 15, 14: "Sono anch'io convinto per quel che vi riguarda che **siete colmi di ogni conoscenza** (*pepleromenoi pases tes gnoseos*)", quindi siete cristiani "gnostici", cristiani conoscitori. Questo è il livello al quale certamente non erano ancora giunti i cristiani della prima predicazione; eppure Paolo suppone ormai che essi siano diventati gnostici. Anche nella Prima Lettera ai Corinzi (cfr 1,5), egli dice che i cristiani di Corinto sono stati arricchiti di tutti i doni di parola e di scienza, cioè sono stati arricchiti "di ogni *gnosis*", di ogni forma di conoscenza superiore. Si suppone quindi che ormai esista questo cristiano gnostico, il quale ha percorso un certo cammino spirituale ed è arrivato ad una certa maturità.

Altri passi del Nuovo Testamento non ci parlano di tutto questo mediante il tema della *gnosis*, bensì mediante il tema del *teleios*, "perfetto". Per esempio, la lettera ai Filippesi in 3, 15 dice: "Quanti dunque siamo perfetti (*teleioi*), abbiamo questi sentimenti". Quindi essa si rivolge a un pubblico che già si suppone possa essere definito, senza presunzione e senza vanteria, *teleios*. Anche la lettera ai Colossesi in 1,28 richiama due volte questo concetto: "Annunciamo lui (Gesù) ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza per rendere ciascuno *teleion* in Cristo", perfetto in Cristo. **Lo scopo della predicazione e di far giungere i chiamati a questa maturità.** Ancora in Col 4, 12 troviamo: "Vi saluta Epafra servo di Gesù - che è dei vostri - il quale non cessa di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti (*teleioi*), e aderenti a tutti i voleri di Dio". Dunque, lo scopo della **disciplina spirituale**, e di formare gente salda, perfetta, compiuta e aderente a tutti i voleri di Dio. Questo è anche lo scopo specifico della predicazione di Giovanni.

Cito ancora un brano in Ebrei 6, 1-2: "Lasciando da parte l'insegnamento iniziale su Cristo passiamo a ciò che è più completo (dice il testo greco: *epi ten teleioteta ferometha*, "portiamoci a ciò che è più *teleion*"), che è più pieno, più perfetto, senza gettare di nuovo le fondamenta della rinuncia alle opere morte, della fede in Dio, della dottrina dei battesimi, dell'imposizione delle mani, della risurrezione, dei morti e del giudizio eterno. Questo noi intendiamo fare, se Dio lo permette".

La predicazione di Giovanni si situa appunto a questo secondo livello, che si raggiunge quando già sono conosciute molte altre cose, e quindi si tratta ormai di entrare nel cuore delle situazioni.

Il brano che forse fra tutti meglio riassume ciò che nello spirito neotestamentario rappresenta il messaggio di Giovanni, e la prima lettera ai Corinti in 2, 6-16, soprattutto i vv. 6.7.8. L1 leggiamo brevemente, indicando quello che mi sembra essere il ritmo meditativo di questi versetti, che ciascuno potrà poi applicare a sé: "Tra i perfetti (dunque tra i *teleioi*) parliamo, sì, di sapienza (quindi è un discorso gnostico), ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla. Parliamo di una **sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta e che Dio ha preordinato** prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla".

Quali sono le indicazioni fondamentali emergenti da questi versetti? Esiste, prima di tutto, una sapienza di cui S. Paolo intende parlare, che è propria del discepolo fervente e illuminato. Quindi **questa sapienza c'è ed è a nostra disposizione, nel senso che Dio ce la vuole donare**. Questa sapienza non è di questo mondo. Cioè è una sapienza che non si acquista neppure a prezzo di letture, di conversazioni, di studi, di ricerche, perché non è prodotta da una efficienza di azioni umane. Non è di questo mondo e non rende per questo mondo. Cioè non è neppure una sapienza che noi acquistiamo per poi parlare bene di fronte agli altri: predicare, o dare ritiri. E' una sapienza che è al di là dei calcoli che potremmo essere tentati di fare. E una sapienza per noi, ma una sapienza non di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, cioè di tutte le forze - di guadagno, acquisto ed efficienza - che la vorrebbero in noi, per strumentalizzarla come tutte le altre cose di cui possiamo usare.

Parliamo invece di una sapienza divina, misteriosa, nascosta. E qui potremmo riflettere attentamente su questi attributi "misteriosa" e "nascosta": esiste, cioè, una sapienza nella vita cristiana che spesso rimane nascosta ai nostri occhi, perché non si identifica con nessuna delle azioni che facciamo e nessuno dei pensieri che mettiamo in opera. Essa è al di là di tutte queste cose: una sapienza misteriosa e nascosta, ma che Dio offre a noi, poveri.

C'è dunque **una sapienza cristiana, che è la fonte di ogni pienezza di vita, della serenità dello spirito, della capacità di giudicare nelle situazioni difficili, del coraggio di una vita cristiana in situazioni avverse**. Questa sapienza, che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria e che da lui stesso ci viene, ci è rivelata dal suo Spirito.

La disciplina spirituale del quarto Vangelo, dunque, vuole non spiegare perché queste non sono cose che si spiegano con parole - ma **indicare una via per penetrare in questa sapienza, che è al di là** di tutte le regole ascetiche, di tutte le pratiche, di tutti i pensieri. In questo il cuore e il succo di una vita cristiana matura.

Prendiamo dunque questo quarto Vangelo come una specie di manuale di quello che potremmo definire il **"terzo ciclo" dell'iniziazione cristiana**. Possiamo infatti chiamare "primo ciclo" il ciclo catecumenale, per il quale è specialmente adatto il Vangelo di Marco; e chiamare "secondo ciclo" sia l'istruzione sui doveri della Chiesa, per il quale è molto adatto Matteo, sia l'istruzione sulla situazione del fatto cristiano nella storia del mondo (cioè l'inserzione del cristianesimo nella società e nella cultura del tempo e dell'ambiente), per cui sono molto adatti Luca e gli Atti. Quindi, se prendiamo Marco come primo ciclo e Matteo-Luca-Atti come secondo ciclo dell'iniziazione cristiana (la "catechesi"), **il terzo ciclo è quello che comporta la formazione mistica del cristiano interiore, cioè l'avvio alla familiarità sperimentale col mistero di Dio**. E questo nel Nuovo Testamento è forse il compito di Paolo, ma in particolare di Giovanni, e, da un altro punto di vista, della lettera agli Ebrei.

Trattandosi di un terzo ciclo, esso suppone i precedenti, e quindi suppone come già scontate tante cose: si tratta appunto di procedere oltre e di vedere il significato più profondo di queste cose. E in questo senso che vogliamo lasciarci guidare dal Vangelo di Giovanni.

Ascoltiamo la Parola del Vangelo: Gesù è la Rivelazione di Dio

Dal vangelo secondo Giovanni (2,1-12)

Il terzo giorno vi fu una **festa di nozze** a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «**Non hanno** vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? **Non è ancora** giunta la mia ora». sua madre disse ai servitori: «**Qualsiasi cosa vi dica, fatela**».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene **a colui che dirige il banchetto**». Ed

essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale **non sapeva** da dove venisse, ma lo **sapevano** i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. tu invece hai tenuto da parte il **vino buono** finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu **l'inizio dei segni** compiuti da Gesù; egli **manifestò la sua gloria** e i suoi discepoli **credettero** in lui.

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo!**

Rileggiamo con calma e meditiamo il Vangelo, dentro la nostra condizione

1. “Terzo giorno” – Rivelazione a una festa, festa di nozze.
2. La storia dell'umanità è anche storia di un senso di mancanza di una pienezza, di una festa a metà, di una Bellezza deturpata.
3. Sorprendente il fatto che Gesù si sottometta alle leggi del tempo, anche in questo caso: “Non è ancora giunta la mia ora”. Sono le “leggi” della creazione e della Incarnazione: senza queste “condizioni di possibilità”, la realtà tutta non potrebbe essere.
4. Cosa potrebbe dire Gesù? “Qualsiasi cosa”... davvero?
5. Colui che dirige il banchetto: poco accorto della mancanza, ma molto responsabile del riconoscimento della pienezza!

Gli “esercizi” per oggi

- A. Rileggo le indicazioni date ieri per entrare negli Esercizi spirituali. Cerco di portare alle labbra le espressioni per dire come sto, come ho pregato ieri, cosa mi aspetto per oggi.
- B. Faccio la “composizione di luogo” dell'episodio proclamato: mi immagino il clima, i rumori, gli odori, gli sguardi... Cosa mi dicono? Cosa mi rivelano?
- C. Faccio l'elenco degli argomenti di cui vorrei parlare con il Signore.
- D. Faccio l'elenco degli argomenti di cui non ho mai parlato con il Signore.
- E. Mi fermo a dialogare con Gesù, magari passando in chiesa davanti al tabernacolo.
- F. Porto con me da Gesù altre persone: dico al Signore i loro nomi, le loro ricchezze, i loro bisogni.
- G. Quale è l'esercizio che sento più adatto per me oggi, illuminato da questa Parola di Dio?

La Parola diventa la nostra preghiera

Salmo 4

Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!

Nell'angoscia mi hai dato sollievo;

pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Fino a quando, voi uomini, calpesterete il mio onore,

amerete cose vane e cercherete la menzogna?

Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;
il Signore mi ascolta quando lo invoco.
Tremate e più non peccate,
nel silenzio, sul vostro letto, esaminate il vostro cuore.
Offrite sacrifici legittimi
e confidate nel Signore.
Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».
Hai messo più gioia nel mio cuore
di quanta ne diano a loro grano e vino in abbondanza.
In pace mi corico e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.
Gloria...

Appunti personali, intuizioni spirituali, "gemiti inesprimibili" (cfr Romani 8,26) facendo gli Esercizi spirituali.

4. I nostri sensi illumina,
fervor nei cuori infondici;

rinvigorisci l'anima
nei nostri corpi deboli.

5. Dal male tu ci libera,
serena pace affrettaci;
con te vogliamo vincere
ogni mortal pericolo.

6. Il Padre tu rivelaci
e il Figlio, l'Unigenito;
per sempre tutti credano
in te, divino Spirito. Amen.